

Ricorrenze ecumeniche e non solo

Lorenzo Raniero*

“**N**oi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente”. Con questo inizio solenne si apre la formula di fede sancita a Nicea 1700 anni fa che oggi accomuna due miliardi e mezzo di cristiani nel mondo. Un forte principio di unità di fede a cui le Chiese cristiane sono tornate in questo anno nel quale abbiamo celebrato l’anniversario del primo Concilio ecumenico della storia. Il riferimento all’unica fede costituisce senza dubbio un punto di grande importanza per mettere le basi e costruire l’unità visibile della Chiesa di Cristo, ma la ricchezza del mistero di Dio rivelato nella storia nel Figlio Gesù Cristo e perpetuato dallo Spirito Santo nella Chiesa si mostra a noi oggi nella varietà delle tradizioni e delle culture in cui si è incarnato e sviluppato il cristianesimo. Unità e pluralità, unità e differenziazione sono i due poli sempre in dialogo e a volte in tensione attorno al quale si costruisce l’ecumenismo. Con questo specifico taglio la Rivista di *Studi Ecumenici* presenta il Dossier *Simbolo di unità. L’attualità ecumenica del Concilio di Nicea (325-2025)* che raccoglie gran parte delle relazioni presentate al Convegno internazionale che l’Istituto di Studi Ecumenici ha dedicato a questo evento e altri contributi aggiunti *ad hoc* per meglio contestualizzare e dar conto della ricchezza di contenuti di questo straordinario concilio.

Questa sezione si apre con alcuni contributi di carattere generale che aiutano a collocare l’evento di Nicea nel contesto storico in cui si è celebrato. Il contributo di E. Albano si interroga su che cosa significhi “ecumenico” per un Concilio convocato al tempo della Chiesa indivisa, mentre S. Morandini, quasi a rispondere a questo

* LORENZO RANIERO, frate minore, è preside dell’Istituto di Studi Ecumenici “San Bernardino” (Venezia), docente di etica ed ermeneutica ecumenica presso il medesimo Istituto, direttore della rivista Studi Ecumenici.

quesito, ricorda che l'unità ecumenica di Nicea è costruita attorno alla centralità di Cristo riferimento fondamentale per tutte le Chiese. Una rilettura teologico pastorale dell'ecumenicità dell'evento è offerta dal contributo di F. Nardelli, mentre S. Chialà ricostruisce attraverso un'analisi storico-patristica il carattere sinodale del Concilio niceno. Lo sguardo dell'ortodosso K. Katerelos, infine, vede nella particolare esperienza cristiana che ha avuto luogo a Nicea l'insegnamento che ancora oggi questo Concilio può dare all'*ecumene*.

Accanto a questi contributi che introducono l'evento, si aggiungono quelli che cercano di mettere in evidenza alcune questioni più specifiche e particolari trattate a Nicea e sollevate dalla celebrazione del Concilio. In questa direzione va l'articolo di L. Girardi che indaga il problema della data della Pasqua affrontato a Nicea, questione che per le Chiese cristiane resta aperta ancora oggi; come anche i contributi di G. Puglisi e di A. Grillo che presentano alcuni degli intrecci che hanno caratterizzato Nicea, rispettivamente l'interrelazione tra liturgia e dogma con la sua capacità di plasmare l'identità della Chiesa e lo stretto rapporto tra potere statale ed ecclesiale che ha influenzato il modo di intendere il potere all'interno della *societas* cristiana.

Ma perché Nicea non resti un evento relegato nel passato, vengono offerti anche degli articoli sulla sua capacità di ispirare il cammino ecumenico contemporaneo. L'apporto che ha dato Nicea alla riflessione teologico-trinitaria nel Novecento in campo ecumenico è presentato da L.J. Žák, mentre l'articolo di C. Simonelli riconosce che come è stato per un Concilio che ha dialogato con la cultura greca, così il dialogo tra le culture può essere la cifra di una unità diversificata anche per l'ecumenismo contemporaneo. Ugualmente, A. Cortesi raccoglie la sfida affrontata a Nicea di "dire Cristo" e la ripropone al mondo contemporaneo nel quale le Chiese hanno il compito di testimoniare Gesù Cristo con gesti di liberazione e speranza. Conclude il *dossier* l'articolo di F. Ferrario che pone la questione ermeneutica rispetto al dogma di Nicea da cui cerca di trarre indicazioni utili anche per il dibattito attuale.

Non a caso la Redazione di *Studi Ecumenici* ha pensato di dedicare il fascicolo che chiude l'anno in corso all'evento di Nicea.

Se molti lo hanno voluto anticipare e preparare con varie e diverse pubblicazioni e altri lo hanno ricordato in apertura dell'anno centenario, la nostra Rivista ha pensato invece di studiarlo e riproporlo alle soglie di un nuovo anno che si apre sul futuro delle Chiese. L'intenzione vuole essere chiaramente quella di dar seguito al significato di Nicea per l'*ecumene* cristiana anche oltre il centenario, nella consapevolezza che la sfida dell'unica fede che si esprime in tradizioni e contesti diversi va portata avanti a prescindere dalle ricorrenze, come compito proprio di un ecumenismo che cresce sempre più nella diversità riconciliata e nel dialogo tra le Chiese che nella fedeltà a Cristo cercano di vivere il Vangelo nei contesti culturali e religiosi del nostro tempo, per diventare sempre più testimoni credibili di fraternità e di pace.

Completa il *corpus* degli articoli la Miscellanea che si struttura anch'essa attorno ad alcune ricorrenze particolarmente significative. Ritorna ancora l'attenzione su Nicea attraverso il commento al documento preparatorio della VI Assemblea Mondiale di Fede e Costituzione (24-28 ottobre 2025) che, celebrando i 1700 anni di Nicea, ha riflettuto sul futuro dell'ecumenismo e sul cammino verso l'unità visibile della Chiesa (W. Henn). Inoltre, il ben documentato articolo di D. Chiapetti, a partire dal recente viaggio di papa Leone a İznik in Turchia, offre un primo tentativo di delineare una possibile idea di unità ecclesiale da parte del nuovo Pontefice. Non si è voluto dimenticare il decimo anniversario dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, con un originale articolo di E. Battistella, come anche i 60 anni di *Nostra Aetate* con la puntuale presentazione di F. Teixeira della situazione in cui versa oggi il dialogo interreligioso nella Chiesa cattolica. Uno sguardo più locale, invece, è quello offerto da G. Vian che ricorda e illustra la nascita e la costituzione del primo Consiglio locale delle Chiese cristiane in Italia a Venezia, a 30 anni dalla sua fondazione. Nel contesto, infine, dei grandi centenari francescani si collocano i due contributi di S. Cavalli sul *Cantico di frate Sole* di S. Francesco e di M. Fusarelli, che in occasione della Prolusione al nuovo anno accademico dell'ISE, ha offerto un'ampia riflessione sulla portata ecumenica della spiritualità di Francesco d'Assisi.

Il fascicolo si presenta, dunque, corposo e ricco di molti spunti di riflessione e approfondimento, come sempre corredato anche da un resoconto sulle molteplici attività dell'Istituto e dalla testimonianza di buone pratiche ecumeniche pensate e realizzate sul territorio. Un'aggiornata e ampia raccolta di recensioni e presentazioni di testi di carattere ecumenico completa questa pubblicazione che presentiamo al nostro pubblico.